

LA PASQUA

La Pasqua è la festa principale dei Giudei, che celebra l'esodo, la liberazione di Israele dall'Egitto (Esodo 12; Ebrei 11:28). Chiamata anche la festa degli azzimi o dei pani azzimi, in realtà la festa degli Azzimi si riferiva alla festa di tutta la settimana precedente, di cui il giorno della Pasqua era l'ultimo. La Pasqua fu celebrata il quattordicesimo giorno di Abib (Abib o Nisan che corrisponde ad un periodo intermedio tra Marzo e Aprile), il primo mese dell'anno del calendario Ebraico.

PESACH O PASQUA EBRAICA



Pesach detta anche la Pasqua ebraica, è una festività che dura 8 giorni e che ricorda l'esodo e la liberazione del popolo Israelita dall'Egitto; la Pasqua cristiana trae origine da questa festività.

Originariamente la Pesach non durava otto giorni ma veniva celebrata nel solo giorno del 14 Nisan in ricordo del Korben (uscita dall'Egitto), celebrato dal popolo ebraico, mangiando Matzot (pane azzimo) ed erbe amare. I successivi 7 giorni venivano chiamati Festa dei pani non lievitati o Festa dei Pani Azzimi (Num.28:16; Esodo 12:17-20).



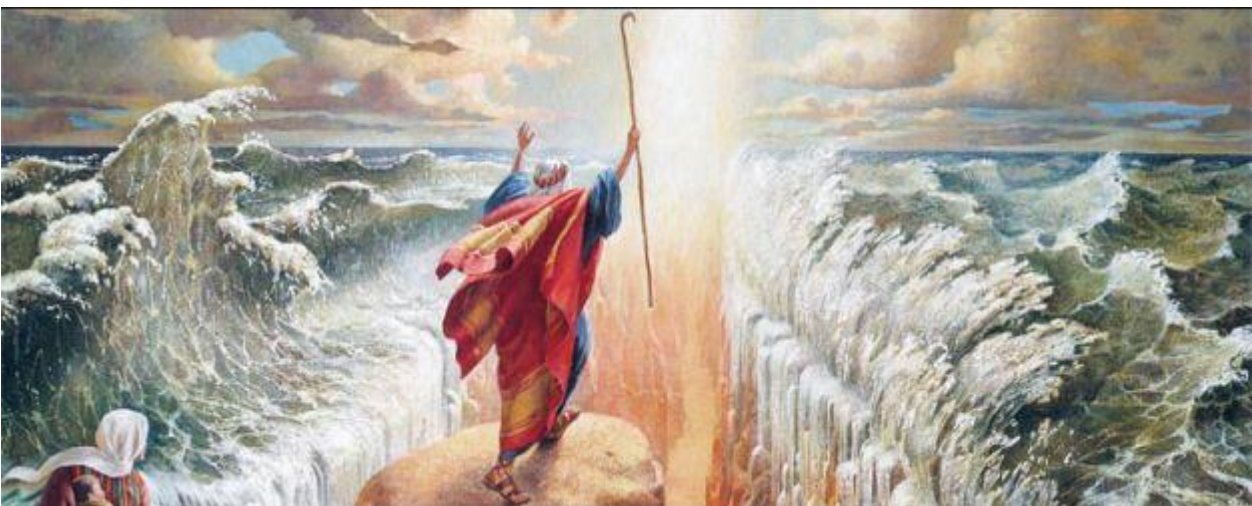
L'ORIGINE Il termine Pesach appare nella Torha, Dio annunciò al popolo d'Israele che presto lo avrebbe liberato, dicendo: *"In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano sia tra le genti che tra il bestiame"* (Esodo 12:12).

Tramite Mosè Dio ordinò al popolo di Israele di mettere sugli stipiti delle porte il sangue dell'agnello così: *"...io vedrò il sangue e passerò oltre"*. La frase "passerò oltre" viene tradotta con la Parola Pesach, da questa trae origine il termine italiano Pasqua.

I tre principali ordinamenti legati alla festa di Pesach sono:

- l'offerta dell'agnello nella sera del 14 del mese di Nisan, cibandosene quella stessa notte;
- cibarsi di Matzot (pane azzimo);
- la proibizione di qualsiasi cibo contenente lievito, durante l'ultimo periodo delle festività: esso viene chiamato Chametz.

In epoca antica solo un terzo del popolo ubbidiva all'ordine di celebrare la Pesach. Il popolo doveva andare a Gerusalemme ogni Pasqua Es. 34:18-26; Lev.23:5-8; Deut.16:1-8,16. Ma la festa fu osservata pochissimo: infatti per quasi 600 anni, dai giudici fino al re Giosia, non fu celebrata tranne dal re Giosia (2Re 23:21-23, 2Cr.35:1-19), e dal re Ezechia (2 Cr. 30).



LA PASQUA CRISTIANA NELLA TRADIZIONE CATTOLICA

La Pasqua cristiana rammenta il sacrificio del Figlio di Dio, Gesù di Nazareth che fu crocifisso, per liberare gli uomini dal peccato. Mentre la Pasqua ebraica commemora la liberazione del popolo giudeo dalla schiavitù dell'Egitto.

Secondo il Nuovo Testamento la crocifissione di Gesù è avvenuta in concomitanza con la vigilia della celebrazione della Pasqua ebraica.

I cristiani di origine ebraica festeggiavano la Resurrezione dopo la celebrazione della Pasqua semitica; mentre i cristiani di origine pagana la ossequiavano tutte le domeniche dell'anno. Da questa ambivalenza e confusione nei festeggiamenti nacquero numerosi controversie che terminarono nel 325 d.C. grazie al Concilio di Nicea, che stabilì che la Pasqua doveva essere celebrata la prima domenica dopo la luna piena che seguiva l'equinozio di primavera. Nel 525 d.C. si stabilì che questa data doveva cadere tra il 22 marzo e il 25 aprile.

Secondo la Chiesa Cattolica, la Pasqua cristiana è preceduta dalla Quaresima, un periodo di penitenza di quaranta giorni che va dal mercoledì delle ceneri al Sabato Santo.

La Domenica seguente, la Domenica delle Palme, il cui simbolo è il ramo d'ulivo che ricorda l'arrivo del Messia in Gerusalemme e la Sua passione, è l'inizio della Settimana Santa, durante la quale hanno luogo momenti liturgici ben precisi. Dal lunedì al mercoledì è il tempo della Riconciliazione, il giovedì mattina si apre con la Messa del Crisma in cui vengono benedetti gli oli profumati, quello utilizzato nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.

La sera del giovedì Santo si svolge la Messa in Cena Domini in ricordo dell'ultima cena di Gesù, alla quale segue la processione al "sepolcro". Le ostie che saranno utilizzate nella celebrazione del venerdì santo, vengono portate in un tabernacolo, il sepolcro, per essere adorate dai fedeli.

I cristiani considerano il venerdì Santo un giorno di contemplazione della passione di Gesù: è infatti in questo giorno che si svolge il rito della Via Crucis, che in maniera figurativa ripercorre l'ultimo giorno di vita del Figlio di Dio.

Il sabato Santo è un giorno di riflessione e preghiera silenziosa. La notte tra sabato e domenica si svolge la Veglia Pasquale, durante la quale si leggono le promesse di Dio al suo popolo. Questa notte è scandita da quattro momenti: la Liturgia della luce, Liturgia della Parola, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica. Il giorno della Pasqua si festeggia la resurrezione del Redentore.

LA PASQUA SECONDO LA SCRITTURA

"Poiché anche la nostra pasqua, ossia Cristo, è stata immolata." 1Co 5:7, questa è la grande dottrina del Vangelo. La Scrittura descrive minuziosamente quanto descritto nel capitolo precedente della Pasqua Ebraica, in sintesi:

- era la principale tra le tre grandi feste storiche annuali degli Ebrei che erano: la Pesach, la festa delle Capanne (o delle primizie) e la Pentecoste;
- commemora la notte in cui il Signore passò oltre, risparmiando i primogeniti di tutti quelli che avevano spruzzato il sangue sugli stipiti delle porte.
- La parola Pasqua fu usata in seguito per indicare l'agnello ucciso durante quella festa (Mr.14:12-14; I Co. 5:7).

La Bibbia ci dice che Gesù ha subito il supplizio nello stesso periodo in cui si festeggiava la Pasqua (Mt. 26:2); non per un caso fortuito, ma per trasmettere un messaggio preciso, Lui era l'agnello che Dio ha provveduto per i peccati di tutti quelli che erano disposti a crederlo "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, affinché chiunque creda in Lui non perisca...." (Gv.3:16).

L'agnello che loro immolavano era diventato solo un simbolo, i loro progenitori spargevano quel sangue affinché il loro peccato fosse coperto dinanzi a Dio. Con la morte *"...di un agnello senza difetto ne macchia."* (1 Pt.1:19), i peccati sono cancellati, dimenticati.

Gli Ebrei mettevano il sangue sugli stipiti delle porte di casa come segno per l'angelo che doveva colpire i primogeniti, questo ci indica chi ha accettato il sacrificio espiatorio di Gesù ha simbolicamente messo sugli stipiti della porta del proprio cuore il sangue di Gesù. La vittoria che Gesù ha avuto per noi su quella croce è qualcosa di meraviglioso. Su quella croce ha inchiodato non solo i peccati di tutta l'umanità (Isaia 53:5) ma anche i difetti, le dipendenze che ci legano, le cattive abitudini, le nostre debolezze e tutti i combattimenti che imperversano nella nostra anima (Efesini 6:12), tutto sulla croce, questo intendeva quando disse prima di morire *".... è compiuto"* (Gv.19:28,30).

I Giudei continuano a festeggiare la Pasqua come una ricorrenza sterile, ma Gesù gli ha dato il vero significato....ecco perché è la nostra Pasqua. Applicando la simbologia biblica, possiamo comprendere meravigliose verità tra le quali:

- L'AGNELLO - Per quel sangue che ha cancellato i peccati noi possiamo vivere in pace con la gioia della Sua salvezza *" Egli è stato stroncato a causa delle nostre trasgressioni...il castigo per cui abbiamo pace è stato su Lui..."* (Isaia 53:5).

Il capitolo di Isaia 53, è una straordinaria profezia sulla morte e resurrezione dal Messia, che i Giudei non vollero riconoscere. Allora come oggi, la differenza sta' nel riconoscere Gesù come Messia. Il liberatore

mandato da Dio per liberare il Suo popolo dell'Antico Testamento (gli Ebrei) e del Nuovo Testamento (noi tutti che abbiamo accettato la buona Novella), che Lo sentiamo vivente nel nostro cuore.

- IL PANE AZZIMO - rappresenta pane non lievitato, gli Israeliti non dovevano perdere tempo a far lievitare la pasta, dovevano cuocerlo in fretta e mangiarlo in piedi, dovevano essere pronti poiché in quella notte stessa il Signore li avrebbe liberati (Es. 12:8,11). Il lievito è simbolo del peccato, il Signore in Egitto ordinò al popolo di mangiare pane azzimo per una settimana, e le donne dovevano togliere tutto il lievito dalle case e chi non avesse seguito questo ordine sarebbe stato reciso dal popolo (Es.12:15). Gesù raccomandava di stare attenti al lievito dei Farisei, ossia dal loro ipocrita insegnamento (Mt.16:12; Mc 8:15); esso simboleggia il peccato di orgoglio personale (I Cor. 5:6), malizia e malvagità (I Cor.5:8).
- LE ERBE AMARE - rappresentano l'amarrezza della schiavitù che subirono per 400 anni in Egitto, per i cristiani invece la sofferenza della schiavitù del peccato.

Ricapitolando: Gesù è l'Agnello immolato, puro e senza macchia, il Suo sangue ha tolto via i nostri peccati, ha lavato via la nostra schiavitù amara che ci legava al nostro vecchio padrone, il diavolo.

Il peccato che era in noi ci faceva lievitare, il lievito è pasta imputridita, fermentata ed è proprio questa reazione a far crescere la pasta. Il peccato imputridisce la nostra coscienza e fa lievitare tutti i nostri pensieri cattivi e desideri impuri.

Gesù è vivo, il terzo giorno è risuscitato ed è alla destra del Padre e vive dentro di noi e anche attraverso noi manifesta la Sua potenza.

Ecco cosa significa mettere del sangue sugli stipiti della porta del nostro cuore, comprendere ed accettare il sacrificio di Gesù. Ed è quel sangue che cambia i cuori e li purifica in modo che l'anima del credente è salva dalla morte spirituale.

LA PASQUA NEL CIELO

Abbiamo considerato la Pasqua secondo la Scrittura, e accertato Che **“Cristo è la nostra Pasqua”**, Egli ci ha dato la libertà dal peccato, purificandoci il cuore e l'anima, tale libertà e perdono dai peccati sono stati necessari per poterci presentare davanti al Padre con una veste pulita (rappresentazione della nostra anima netta dal peccato), purificata dal sangue di Gesù.



Qui sulla terra la Chiesa di Gesù ricorda la Sua morte espiatrice celebrando la Cena del Signore, o Santa Cena, l'ultima cena fatta con i suoi discepoli (Lc.22:14-18) con pane e vino. Questa è solo un'anticipazione della festa che si avrà un giorno in cielo in cui la sposa (la chiesa) si riunirà al suo sposo (Gesù).

La relazione tra Cristo e la Sua Chiesa è rappresentata simbolicamente come la relazione tra uno sposo e la sua sposa (Ap.21:9;22:7) e il matrimonio è simbolo dell'unione tra Dio e la Chiesa (Isaia 54:5; Ap.19:7).

Prima del matrimonio vi è stato Il fidanzamento, durante il quale i due si sono conosciuti e piaciuti, poi la simpatia si è trasformata in amore e solo allora sono stati pronti a rinunciare a se stessi l'uno per l'altra.

Questo è, in pratica, ciò che succede nella vita di ogni credente che ha conosciuto Gesù personalmente. Si innamora di Lui e non può più fare a meno della Sua amicizia e del Suo amore. A questo punto aspetta solo il matrimonio per realizzare l'unione completa (Osea 2:19). Questo è il sentimento che unisce la Chiesa al Suo Signore.

La Chiesa è sulla terra il corpo mistico di Gesù, cioè, Egli continua a vivere in Lei e la presenza vivente di Gesù, deve trasparire nella vita dei veri cristiani, coloro che hanno accettato per fede il Suo sacrificio.

I Figliuoli di Dio aspettano il Suo ritorno, si perché Gesù ritornerà è una promessa che ci ha fatto, è scritta nella Bibbia (I Tes.4:14-17) e noi crediamo per fede a questa promessa. Il nostro unico dovere, nell'attesa, è quello di rimanere pronti e possiamo esserlo solo se continuiamo a camminare seguendo i Suoi insegnamenti e ubbidendo alla Sua Parola, leggendola giorno dopo giorno.

La nostra veste è resa bianca dal sangue di Gesù, le nostre opere buone sono gli ornamenti che abbellisce la sposa (Ap.19:8).

Quando arriverà quel giorno, tutti i Figli di Dio, incontreranno nostro Signore Gesù nell'aria per festeggiare questa sospirata e desiderata unione con Lui, *“Ralleghiamoci ed esultiamo, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sua sposa si è preparata...”* (Ap.19:7)